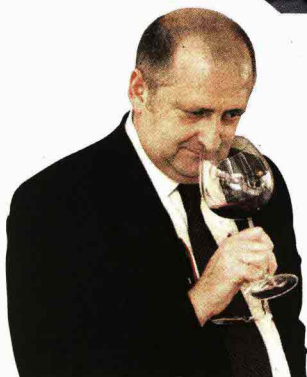




Qui a fianco, foto di gruppo del team Valorialita: più a sinistra, il direttore generale Giuseppe Liberatore. Nella foto più sotto, a sinistra del titolo, il presidente di Valorialita Francesco Liantonio



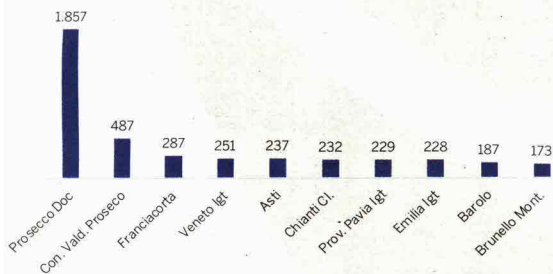
ANNUAL REPORT VALORITALIA

I numeri delle certificazioni UN SISTEMA CHE PRODUCE RICCHEZZA

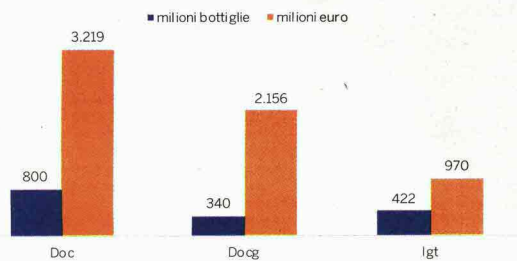
Oltre 1,5 miliardi di bottiglie certificate, per un valore di 6,3 miliardi di euro. Liantonio: "La certificazione strumento a garanzia di produttori e consumatori, ma oggi è sempre più una scelta competitiva"

di GIUSY PASCUCCI

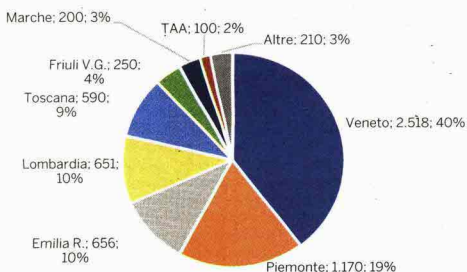
IL VALORE DELL'IMBOTTIGLIATO DELLE PRINCIPALI DO-IG (milioni di euro)



I NUMERI DELLE CERTIFICAZIONI



IL VALORE DEL VINO CERTIFICATO (milioni di euro e %)



Roma. Duecentoventi denominazioni certificate nel 2018, di cui 171 Dop e 49 Igp, ovvero il 42% del totale nazionale per una quota sulla produzione che sfiora il 50%. Oltre 1,5 miliardi di bottiglie certificate per un controvalore di 6,3 miliardi di euro.

Sono numeri importanti quelli relativi all'attività di certificazione di Valorialita, società leader in Italia nelle attività di controllo sui vini a indicazione geografica, contenuti nell'Annual Report 2018. Presentato nel cuore di Roma, nella bellissima cornice di Palazzo Firenze, il Report, che dal 2017 fornisce le principali indicazioni di carattere statistico sull'universo enico a denominazione d'origine e sugli andamenti di settore, contiene moltissimi dati sia relativi all'organizzazione sia alle attività di certificazione suddivise prima per tipo di attività e poi, a livello regionale, con i dettagli produttivi e analitici per ogni singolo vino certificato. Una vera e propria fotografia sullo stato di salute del vino tricolore di qualità.

Illustrati dal presidente di Valorialita Francesco Liantonio, i dati confermano dieci anni di crescita professionale e organizzativa per la società: "I soci fondatori Federdoc e Csq ebbero all'epoca un'intuizione e da allora hanno creato un vero e proprio modello - ha affermato - se si pensa che oggi, dopo solo 10 anni, certifichiamo il 42% delle Dop e delle Igp e siamo diventati il più importante player di riferimento nelle certificazioni dei vini di qualità. La certificazione è uno strumento a garanzia di produttori e consumatori, perché ci si muove all'interno di un sistema di regole comuni a tutte le imprese che utilizzano quella specifica denominazione con l'assoluta garanzia che il vino a denominazione d'origine acquistato rispetti gli standard qualitativi previsti dal disciplinare. Oggi, poi, è considerata una scelta competitiva".

Il fattore organizzativo

Liantonio ha sottolineato come i dati positivi contenuti nel Report siano anche frutto delle scelte fatte in questi anni a livello organizzativo. "Il nostro obiettivo è rafforzare la crescita della società valorizzando il capitale umano, anche attraverso un programma di welfare aziendale finalizzato a promuovere il benessere dei lavoratori e a continui investimenti in formazione e comunicazione". Valorialita conta oggi su una struttura composta da 212 dipendenti distribuiti in 35 sedi operative e una rete di oltre 1.150 collaboratori esterni. "Un patrimonio di risorse che contribuisce a rendere quello applicato da Valorialita un modello virtuoso e di riferimento - ha detto Liantonio -. In questi anni la nostra politica ha privilegiato l'assunzione di giovani laureati con elevata specializzazione e, allo stesso tempo, un'esatta suddivisione tra

uomini e donne dal punto di vista numerico, della suddivisione delle mansioni e delle responsabilità. Due elementi significativi che ben riassumono la nostra volontà di premiare i tanti collaboratori competenti, senza i quali non sarebbe possibile gestire efficacemente il delicato e complesso lavoro della società".

Una macchina organizzativa che, con oltre 80 mila operatori accreditati, è oggi in grado di gestire 5 mila tipologie di vino su tutto il territorio nazionale, senza dimenticare le oltre 2.800 aziende certificate con gli standard del biologico e di SQNPI (1.750 aziende biologiche e 1.055 certificazioni integrate) che completano il quadro sintetico delle attività di Valorialita. Il tutto supportato da un sistema informatizzato, Dioniso, che rappresenta una sorta di cruscotto operativo della società.

I numeri delle certificazioni

Per quanto riguarda più strettamente le attività di certificazione, le bottiglie tracciate nel 2018 sono state 1,56 miliardi, di cui 1,1 di vini Dop, con oltre un miliardo di contrassegni gestiti. Il valore in termini economici è pari a 6,3 miliardi di euro, di cui la metà generata nel Nord-Est e un terzo a Nord-Ovest. Il Veneto è la regione leader in termini di valore del certificato: 2,5 miliardi di euro, seguito da Piemonte (1,2) ed Emilia Romagna e Lombardia (sopra i 650 milioni di euro). La denominazione che esprime il maggior valore in termini assoluti è il Prosecco Doc (1,9 miliardi di euro), seguito dalla Docg (487 milioni) e dalla Franciacorta (287 milioni).

Nel 2018 Valorialita ha analizzato oltre 47 mila campioni (97% regolari) e compiuto 12 mila verifiche ispettive (30% in cantina e 70% in campo). Sono state 2.900 le non conformità rilevate, delle quali poco meno di 300 classificate come gravi e segnalate all'Icqrif (di queste 60 hanno riguardato il Prosecco).

Margini di miglioramento

"Nonostante la forte crescita delle attività ci sono ancora margini di miglioramento per quanto riguarda molte aziende - ha spiegato il direttore generale di Valorialita Giuseppe Liberatore -. Ed è proprio per questo che vogliamo anche migliorare ed incrementare la comunicazione, nel senso di comunicare meglio all'esterno cosa facciamo per ottenere una migliore percezione tra aziende e consumatori. Esattamente un anno fa abbiamo avviato una nuova stagione, pubblicando il primo volume del nostro Annual Report, il numero zero della nostra rivista ValoriMag e iniziato a promuovere la visibilità sui social, e per il futuro puntiamo a incrementare ulteriormente questi sforzi".